

Conferenza del vescovo Ayuso al movimento dei Focolari

Le religioni alleate per la pace

I fratelli delle altre religioni possono essere «alleati per prevenire ogni guerra e condannare tutte le violenze, consapevoli che una fede in Dio sincera apre all'altro, genera dialogo e opera per il bene, mentre la violenza nasce sempre da una mistificazione della religione»: lo ha sottolineato il vescovo Miguel Ángel Ayuso Guixot, segretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, partecipando giovedì 26 maggio a un incontro formativo promosso dal movimento dei focolari a Castel Gandolfo.

Dopo aver ricordato «lo spirito di Chiara Lubich», fondatrice del movimento «che anticipò la "cultura dell'incontro" predicata da Papa Francesco», il presule comboniano ha messo in luce come questo tema stia particolarmente a cuore al Pontefice, sin da «quando ancora era arcivescovo di Buenos Aires». Jorge Mario Bergoglio, ha spiegato il relatore, «non ha perso occasione per promuovere incontri fra credenti di religioni diverse e così continua a fare oggi». E «non è azzardato dire che non passa giorno senza che vi faccia riferimento». Ribadito che «il dialogo interreli-

gioso affonda le radici nell'avvenimento conciliare al quale hanno fatto riferimento anche i Pontefici nel loro magistero», il vescovo Ayuso ha parlato del «dialogo dell'amicizia» voluto da Francesco, che «non ha niente di semplicistico, superficiale o buonista», ma al contrario «è esigente». Anche perché, ha osservato, «per dialogare è necessario avere un'identità», senza la quale il dialogo «potrebbe rivelarsi inutile o dannoso». Inoltre «avere un'identità ben radicata non va a scapito dell'amicizia» e «aiuta a provare sentimenti di empatia e condivisione».

Dunque «non un ideale astratto», ma «dialogo fatto da persone concrete, che si incontrano nel quotidiano in ambiti comuni e che già, spesso, condividono tanta parte della loro vita». Il riferimento è dunque alle «società multireligiose, come quelle europee, nelle quali la prima forma di dialogo è quello della vita». E poiché «la Chiesa cattolica è consapevole del valore che riveste la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose», il segretario del dicastero vaticano ha invitato a comprendere «sempre

più l'importanza» del dialogo «sia perché il mondo è diventato "più piccolo", sia perché il fenomeno delle migrazioni aumenta i contatti tra persone e comunità di tradizione, cultura, e religione diversa». Da qui la conclusione che «nel mondo di oggi, segnato tragicamente dalla dimenticanza di Dio o dall'abuso che si fa del Suo nome, le persone appartenenti alle diverse religioni sono chiamate, con un impegno solidale, a difendere e promuovere la pace e la giustizia, la dignità umana e la protezione dell'ambiente».

